

Borsa
+ 0,60
Mib 1005
(+ 0,5%
dal 2-1-1991)



Lira
Stabile
tra le
monete
dello Sme



Dollaro
Si sta
asstando
(in Italia
1217,25 lire)



ECONOMIA & LAVORO

Sfileranno in 150mila per le vie di Roma con Cgil, Cisl e Uil. Tre gli obiettivi: equità fiscale, modificare la Finanziaria, sbloccare la trattativa su salario e contratti

Pesante l'effetto della manovra economica nel '92 sulle retribuzioni dei lavoratori Ticket, contributi, bollette, sono 450mila lire in meno. E se si taglia la scala mobile...

Domani la «marcia degli onesti»

Piccoli onesti crescono
In corteo pure gli studenti

RACHELE GONNELLI

ROMA. Anche gli studenti parteciperanno alla marcia degli onesti. «Per gridare contro la mafia e contro un modo di gestire la politica in Italia che lascia i fondi per l'edilizia scolastica e non alle spese militari. È questo che hanno spiegato i ragazzi dentro un laboratorio dai soffitti scrostati di una scuola romana. «Già - dicono loro - il governo condona l'evasione fiscale mentre i soldi per la scuola e la ricerca si riducono di anno in anno e anche di quel poco solo lo 0,01 per cento viene destinato alle sperimentazioni».

Saranno migliaia, gli studenti. Soprattutto provenienti dal Sud: Campania, Puglia, Sicilia. Ma anche Milano, Torino, Bologna. Si riuniranno in piazza Santa Maria Maggiore alle nove del mattino, per poi confluire nel corteo dei sindacati. Sarà dunque una manifestazione nella manifestazione, un incontro tra il movimento dei giovani che è sceso in piazza nel Sud contro i poteri criminali e i ragazzi che si battono per il diritto allo studio nelle altre città. «Noi intendiamo il diritto allo studio come lotta ai poteri mafiosi, è questa la nuova questione giovanile», dice Antonio

Marcano dell'associazione di studenti napoletani contro la camorra, che è tra gli organizzatori del corteo insieme alle associazioni studentesche romane di sinistra. Da Napoli sono previsti alla manifestazione di domani oltre trenta pullman di studenti. Saranno in parte quelli che sono scesi in piazza a Reggio Calabria, molti di quelli che la settimana scorsa hanno ricordato Giancarlo Siani, il giovane cronista del Mattino trucidato dal killer della camorra. E intanto, sempre a Napoli, si sta già organizzando una manifestazione cittadina contro «le stelle di Natale del racket, che vedrà in prima fila ancora gli studenti in solidarietà con i commercianti che si rifiutano di pagare il pizzo. Una sensibilità, da anche a Roma, anche se nella capitale le rivendicazioni degli studenti si concentrano di più sui tagli e sui disagi della pubblica istruzione. Molte delle scuole medie del Lazio che hanno aderito in massa alla «marcia degli onesti» sono in occupazione per protestare contro i doppi turni, la mancanza di palestre, di aule, di bagni. «Sono anni e anni che siamo costretti a studiare in queste condizioni», dice Valeria Baglio, rappresentante della lista studentesca «Peggio di Così» - Anche l'altro giorno siamo andati a protestare al Provveditorato e ci hanno risposto allargando le braccia e dicendoci che non ci sono soldi per le ristrutturazioni delle scuole nella Finanziaria. Per questo abbiamo deciso di aderire alla marcia».

In concomitanza con la manifestazione delle associazioni «a sinistra», domani, si prevede anche un altro corteo, non autorizzato. L'iniziativa è del coordinamento romano Scuole di periferia, ma parteciperanno anche gruppi di persone di altre città. Il concentramento sarà a piazza Esedra, dove si riunirà anche un troncone del corteo sindacale. La manifestazione non autorizzata seguirà a distanza la marcia. Poi proverà a raggiungere il ministero della Pubblica Istruzione. «Ma sotto il ministero - dicono gli organizzatori - il presidio è stato autorizzato dalla questura». I cobas della scuola invece si riuniranno in assemblea dentro la città universitaria.

Domani la manifestazione unitaria di Cgil, Cisl e Uil per l'equità fiscale. Lavoratori, pensionati, studenti, disoccupati: saranno almeno in 150mila, giunti con 11 treni speciali, 300 pullman e 2 navi da tutta Italia, a sfilare per le strade della capitale. Giustizia fiscale, ma anche cambiamenti della manovra economica del governo: la Finanziaria «costerà» nel '92 a ogni lavoratore almeno 450mila lire.

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA. Saranno almeno 150mila, annunciano i leader sindacali, i cittadini e i lavoratori che parteciperanno domani alla manifestazione nazionale per l'equità fiscale organizzata da Cgil, Cisl e Uil. Una manifestazione che dopo l'impatto del confronto a tre sulla riforma del salario e della contrattazione, per non parlare degli effetti negativi sulle buste paga della manovra economica, si carica di un significato più ampio.

L'arrivo di 11 treni speciali e di 300 autobus (mentre due navi sbarcheranno a Civitavecchia in alternativa provenienti dalla Sardegna) è previsto sin dalle prime ore della mattina di domani; a seguire, da tre diversi punti di concentramento (Piazzale della Stazione Tiburtina, Viale Aventino, Piazza Esedra) cominceranno a muoversi i cortei in direzione di Piazza San Giovanni, dove giungerà anche il corteo di studenti medi in partenza da Piazza di Santa Maria Maggiore. Intorno alle 10,30-11 inizieranno i comizi dei tre segretari generali di Cgil, Cisl e Uil, Trentin, D'Antoni e Benvenuto.

Ieri, nel corso, di una conferenza stampa, i leader delle confederazioni hanno spiegato le vecchie e le nuove ragioni di questa manifestazione. «Vogliamo ricostruire - dice Raffaele Morese, segretario generale aggiunto della Cisl - le condizioni per governare una

congiuntura critica dell'economia, che ha bisogno di una forte politica dei redditi, se vogliamo stare dignitosamente in Europa. Ci rendiamo conto che la nostra proposta è in controtendenza con il governo che sembra prevalere, ma vogliamo dare risposte costruttive».

La piattaforma sindacale sul fisco è ormai nota: una redistribuzione dei sacrifici verso i settori dove si accumula la ricchezza e che sfuggono a qualsiasi controllo fiscale. Il sindacato chiede così misure «visibili» di cambiamento della legge Finanziaria, a partire dal no all'aumento dello 0,9% dei contributi per i lavoratori dipendenti e dei ticket sanitari, controproponendo interventi fiscali e parafiscali per trovare il gettito «in quei settori dove si sta accumulando ricchezza senza però che il fisco se ne avvantaggi». Ad esempio, si può estendere i coefficienti presuntivi di reddito a qualsiasi contabilità, si può aumentare da 14 a 18 milioni il reddito minimo imponibile e ritoccare i contributi sanitari per i lavoratori autonomi, oltre a mettere sul mercato i beni immobiliari dello stato.

«Una bella «botta». E a vedere le proposte di «raffreddamento» della scala mobile su cui sta lavorando il governo, ne sta per arrivare un'altra: la solita retribuzione di 1.450.000 verrebbe «decurtata» di altre 18.500 lire. In totale, fa 53.500 lire in meno al mese.

«E se il negoziato sembra più estensione della contrattazione aziendale e una soluzione per la scala mobile ispirata al meccanismo individuato nel contratto dei chimici: predefinizione complessiva degli aumenti comprensiva anche della scala mobile (con conguaglio in caso di scarti tra inflazione programmata e reale)».

Fisco, cambiamenti alla Finanziaria, ma anche la trattativa sulla riforma del salario e della contrattazione. In sintesi, Cgil, Cisl e Uil chiedono che l'intesa decoli a partire dalle nuove regole del rapporto di lavoro nel pubblico impiego, il contenimento dei prezzi pubblici e privati all'interno dei tetti di inflazione programmati (con sanzioni per chi «sfora»).

«Non vorremmo trovarci in una situazione che poi finirebbe per vanificare la politica dei redditi». Il numero uno della Uil, infine, fornisce una spiegazione «cattiva» sull'atteggiamento di Confindustria: «Siamo alla fine del mandato di questa presidenza, e a maggio ci sarà un nuovo vertice. In queste condizioni è come se sulla corazzata Confindustria fosse andato in tilt il sistema di puntamento, e quindi si sparsesse all'impazzata».

Ieri le confederazioni hanno anche bocciato la proposta di legge sul «Salario minimo interprofessionale» del senatore socialista Gino Giugni, che creerebbe una fascia minima uguale per tutti i lavoratori di circa 900mila lire. Per Trentin, il salario minimo garantito già esiste («come confermano tante sentenze della magistratura»), e consiste nel minimo contrattuale sommato alla scala mobile. «In questo modo da un lato si decurtano i risultati contrattuali, e dall'altro si tornerrebbe all'appiattimento retributivo, come all'epoca del punto unico di contingenza».

«È quanto mai intempestiva, alimenta confusione ed è sbagliata: noi continueremo a preferire soluzioni contrattate a quelle legislative», aggiunge Benvenuto. «Mi pare una proposta sganciata dalla riforma degli assetti contrattuali ed è poco convincente rispetto alla tutela delle fasce più deboli», conclude Morese.

E infine, qualche commento politico sullo stato del confronto tra imprenditori, governo e sindacati. La Dc mostra fiducia nella possibilità che Andreotti assumendo le redini della trattativa riesca a convincere le parti, mentre il ministro del Lavoro Marini afferma che lunedì il governo presenterà un documento di politica dei redditi «il più preciso possibile». Secondo il Partito repubblicano, invece, «il governo tira a campare», e riferendosi ad Andreotti, dice che «si è ancora alla ricerca di un re taumaturgico di incerta paternità e di ancor più fragile credibilità».

«Di fatto - ha commentato il

«quanto mai intempestiva, alimenta confusione ed è sbagliata: noi continueremo a preferire soluzioni contrattate a quelle legislative», aggiunge Benvenuto. «Mi pare una proposta sganciata dalla riforma degli assetti contrattuali ed è poco convincente rispetto alla tutela delle fasce più deboli», conclude Morese.

E infine, qualche commento politico sullo stato del confronto tra imprenditori, governo e sindacati. La Dc mostra fiducia nella possibilità che Andreotti assumendo le redini della trattativa riesca a convincere le parti, mentre il ministro del Lavoro Marini afferma che lunedì il governo presenterà un documento di politica dei redditi «il più preciso possibile». Secondo il Partito repubblicano, invece, «il governo tira a campare», e riferendosi ad Andreotti, dice che «si è ancora alla ricerca di un re taumaturgico di incerta paternità e di ancor più fragile credibilità».

«Di fatto - ha commentato il

«quanto mai intempestiva, alimenta confusione ed è sbagliata: noi continueremo a preferire soluzioni contrattate a quelle legislative», aggiunge Benvenuto. «Mi pare una proposta sganciata dalla riforma degli assetti contrattuali ed è poco convincente rispetto alla tutela delle fasce più deboli», conclude Morese.

E infine, qualche commento politico sullo stato del confronto tra imprenditori, governo e sindacati. La Dc mostra fiducia nella possibilità che Andreotti assumendo le redini della trattativa riesca a convincere le parti, mentre il ministro del Lavoro Marini afferma che lunedì il governo presenterà un documento di politica dei redditi «il più preciso possibile». Secondo il Partito repubblicano, invece, «il governo tira a campare», e riferendosi ad Andreotti, dice che «si è ancora alla ricerca di un re taumaturgico di incerta paternità e di ancor più fragile credibilità».

«Di fatto - ha commentato il

«quanto mai intempestiva, alimenta confusione ed è sbagliata: noi continueremo a preferire soluzioni contrattate a quelle legislative», aggiunge Benvenuto. «Mi pare una proposta sganciata dalla riforma degli assetti contrattuali ed è poco convincente rispetto alla tutela delle fasce più deboli», conclude Morese.

E infine, qualche commento politico sullo stato del confronto tra imprenditori, governo e sindacati. La Dc mostra fiducia nella possibilità che Andreotti assumendo le redini della trattativa riesca a convincere le parti, mentre il ministro del Lavoro Marini afferma che lunedì il governo presenterà un documento di politica dei redditi «il più preciso possibile». Secondo il Partito repubblicano, invece, «il governo tira a campare», e riferendosi ad Andreotti, dice che «si è ancora alla ricerca di un re taumaturgico di incerta paternità e di ancor più fragile credibilità».

«Di fatto - ha commentato il

«quanto mai intempestiva, alimenta confusione ed è sbagliata: noi continueremo a preferire soluzioni contrattate a quelle legislative», aggiunge Benvenuto. «Mi pare una proposta sganciata dalla riforma degli assetti contrattuali ed è poco convincente rispetto alla tutela delle fasce più deboli», conclude Morese.

E infine, qualche commento politico sullo stato del confronto tra imprenditori, governo e sindacati. La Dc mostra fiducia nella possibilità che Andreotti assumendo le redini della trattativa riesca a convincere le parti, mentre il ministro del Lavoro Marini afferma che lunedì il governo presenterà un documento di politica dei redditi «il più preciso possibile». Secondo il Partito repubblicano, invece, «il governo tira a campare», e riferendosi ad Andreotti, dice che «si è ancora alla ricerca di un re taumaturgico di incerta paternità e di ancor più fragile credibilità».

«Di fatto - ha commentato il

«quanto mai intempestiva, alimenta confusione ed è sbagliata: noi continueremo a preferire soluzioni contrattate a quelle legislative», aggiunge Benvenuto. «Mi pare una proposta sganciata dalla riforma degli assetti contrattuali ed è poco convincente rispetto alla tutela delle fasce più deboli», conclude Morese.

E infine, qualche commento politico sullo stato del confronto tra imprenditori, governo e sindacati. La Dc mostra fiducia nella possibilità che Andreotti assumendo le redini della trattativa riesca a convincere le parti, mentre il ministro del Lavoro Marini afferma che lunedì il governo presenterà un documento di politica dei redditi «il più preciso possibile». Secondo il Partito repubblicano, invece, «il governo tira a campare», e riferendosi ad Andreotti, dice che «si è ancora alla ricerca di un re taumaturgico di incerta paternità e di ancor più fragile credibilità».

«Di fatto - ha commentato il

«quanto mai intempestiva, alimenta confusione ed è sbagliata: noi continueremo a preferire soluzioni contrattate a quelle legislative», aggiunge Benvenuto. «Mi pare una proposta sganciata dalla riforma degli assetti contrattuali ed è poco convincente rispetto alla tutela delle fasce più deboli», conclude Morese.

E infine, qualche commento politico sullo stato del confronto tra imprenditori, governo e sindacati. La Dc mostra fiducia nella possibilità che Andreotti assumendo le redini della trattativa riesca a convincere le parti, mentre il ministro del Lavoro Marini afferma che lunedì il governo presenterà un documento di politica dei redditi «il più preciso possibile». Secondo il Partito repubblicano, invece, «il governo tira a campare», e riferendosi ad Andreotti, dice che «si è ancora alla ricerca di un re taumaturgico di incerta paternità e di ancor più fragile credibilità».

«Di fatto - ha commentato il

«quanto mai intempestiva, alimenta confusione ed è sbagliata: noi continueremo a preferire soluzioni contrattate a quelle legislative», aggiunge Benvenuto. «Mi pare una proposta sganciata dalla riforma degli assetti contrattuali ed è poco convincente rispetto alla tutela delle fasce più deboli», conclude Morese.

E infine, qualche commento politico sullo stato del confronto tra imprenditori, governo e sindacati. La Dc mostra fiducia nella possibilità che Andreotti assumendo le redini della trattativa riesca a convincere le parti, mentre il ministro del Lavoro Marini afferma che lunedì il governo presenterà un documento di politica dei redditi «il più preciso possibile». Secondo il Partito repubblicano, invece, «il governo tira a campare», e riferendosi ad Andreotti, dice che «si è ancora alla ricerca di un re taumaturgico di incerta paternità e di ancor più fragile credibilità».

«Di fatto - ha commentato il

«quanto mai intempestiva, alimenta confusione ed è sbagliata: noi continueremo a preferire soluzioni contrattate a quelle legislative», aggiunge Benvenuto. «Mi pare una proposta sganciata dalla riforma degli assetti contrattuali ed è poco convincente rispetto alla tutela delle fasce più deboli», conclude Morese.

E infine, qualche commento politico sullo stato del confronto tra imprenditori, governo e sindacati. La Dc mostra fiducia nella possibilità che Andreotti assumendo le redini della trattativa riesca a convincere le parti, mentre il ministro del Lavoro Marini afferma che lunedì il governo presenterà un documento di politica dei redditi «il più preciso possibile». Secondo il Partito repubblicano, invece, «il governo tira a campare», e riferendosi ad Andreotti, dice che «si è ancora alla ricerca di un re taumaturgico di incerta paternità e di ancor più fragile credibilità».

«Di fatto - ha commentato il



Paolo Cirino Pomicino

Manovra, valanga di emendamenti Pomicino insiste: Imi-Casse salterà

Medici: scompare l'incompatibilità pubblico-privato

RICCARDO LIQUORI

ROMA. Oltre duemila emendamenti stanno per abbattersi sul disegno di legge sui tagli alla spesa pubblica, collegato alla Finanziaria. Visto il poco tempo a disposizione (il provvedimento va in aula lunedì, e i lavori della Camera sono praticamente bloccati dalla conferenza Dc di Milano) la commissione Bilancio di Montecitorio ha dato via libera al disegno di legge cassando d'un colpo tutte le richieste di modifica avanzate, molte delle quali verranno ripresentate in aula (anche, e in gran misura, da esponenti della maggioranza).

Pochissimi i cambiamenti apportati ieri. I principali, riguardanti la sanità, sono stati l'altro fonte di un acceso dibattito tra il ministro della Sanità De Lorenzo, il sottosegretario al Tesoro Emilio Rubbi e il titolare del Bilancio Cirino Pomicino, che ha interrotto i lavori della commissione protestando («mi avete fatto delle modifiche alla copertura finanziaria») contro la nuova formulazione del «pacchetto sanità». Alla fine un accordo è stato trovato: viene reintrodotta la copertura per le cure fisioterapiche (ma con un ticket del 50% e un tetto di spesa di 70mila lire) e diminuito dal 3 al 2,5% lo sconto che le farmacie debbono praticare al servizio sanitario nazionale. Tra fisioterapia e agevolazioni per i farmacisti lo Stato ci perde 220 miliardi, che vengono coperti dall'aumento dell'Iva dal 9 al 19% per i prodotti non «passati» dal servizio sanitario (aspirine, valium, cosmetici da farmacia costeranno dunque di più), e dalla nuova stima - 90 miliardi in più - del gettito derivante dall'aumento delle schedine. Il Senato aveva infatti dimenticato di calcolare che oltre al Totocalcio, nuove entrate arriveranno anche da Enalotto e Totip. In quanto a copertura insomma siamo a cavallo, tanto che ci scapperà anche una manciata di miliardi (20) per il credito sportivo.

È stata invece «ammorbidente» la norma sull'incompatibilità - strappata al Senato dal Pds - tra lavoro professione e impegno nelle strutture pubbliche per i medici. Sarà possibile esercitare in privato, purché fuori dall'orario di lavoro e fuori dalle strutture convenzionate. «Di fatto - ha commentato il

«quanto mai intempestiva, alimenta confusione ed è sbagliata: noi continueremo a preferire soluzioni contrattate a quelle legislative», aggiunge Benvenuto. «Mi pare una proposta sganciata dalla riforma degli assetti contrattuali ed è poco convincente rispetto alla tutela delle fasce più deboli», conclude Morese.

E infine, qualche commento politico sullo stato del confronto tra imprenditori, governo e sindacati. La Dc mostra fiducia nella possibilità che Andreotti assumendo le redini della trattativa riesca a convincere le parti, mentre il ministro del Lavoro Marini afferma che lunedì il governo presenterà un documento di politica dei redditi «il più preciso possibile». Secondo il Partito repubblicano, invece, «il governo tira a campare», e riferendosi ad Andreotti, dice che «si è ancora alla ricerca di un re taumaturgico di incerta paternità e di ancor più fragile credibilità».

«Di fatto - ha commentato il

«quanto mai intempestiva, alimenta confusione ed è sbagliata: noi continueremo a preferire soluzioni contrattate a quelle legislative», aggiunge Benvenuto. «Mi pare una proposta sganciata dalla riforma degli assetti contrattuali ed è poco convincente rispetto alla tutela delle fasce più deboli», conclude Morese.

«quanto mai intempestiva, alimenta confusione ed è sbagliata: noi continueremo a preferire soluzioni contrattate a quelle legislative», aggiunge Benvenuto. «Mi pare una proposta sganciata dalla riforma degli assetti contrattuali ed è poco convincente rispetto alla tutela delle fasce più deboli», conclude Morese.

E infine, qualche commento politico sullo stato del confronto tra imprenditori, governo e sindacati. La Dc mostra fiducia nella possibilità che Andreotti assumendo le redini della trattativa riesca a convincere le parti, mentre il ministro del Lavoro Marini afferma che lunedì il governo presenterà un documento di politica dei redditi «il più preciso possibile». Secondo il Partito repubblicano, invece, «il governo tira a campare», e riferendosi ad Andreotti, dice che «si è ancora alla ricerca di un re taumaturgico di incerta paternità e di ancor più fragile credibilità».

«Di fatto - ha commentato il

«quanto mai intempestiva, alimenta confusione ed è sbagliata: noi continueremo a preferire soluzioni contrattate a quelle legislative», aggiunge Benvenuto. «Mi pare una proposta sganciata dalla riforma degli assetti contrattuali ed è poco convincente rispetto alla tutela delle fasce più deboli», conclude Morese.

E infine, qualche commento politico sullo stato del confronto tra imprenditori, governo e sindacati. La Dc mostra fiducia nella possibilità che Andreotti assumendo le redini della trattativa riesca a convincere le parti, mentre il ministro del Lavoro Marini afferma che lunedì il governo presenterà un documento di politica dei redditi «il più preciso possibile». Secondo il Partito repubblicano, invece, «il governo tira a campare», e riferendosi ad Andreotti, dice che «si è ancora alla ricerca di un re taumaturgico di incerta paternità e di ancor più fragile credibilità».

«Di fatto - ha commentato il

«quanto mai intempestiva, alimenta confusione ed è sbagliata: noi continueremo a preferire soluzioni contrattate a quelle legislative», aggiunge Benvenuto. «Mi pare una proposta sganciata dalla riforma degli assetti contrattuali ed è poco convincente rispetto alla tutela delle fasce più deboli», conclude Morese.

«Di fatto - ha commentato il

Arcipelago salari: pubblici fuori controllo

Forte aumento delle retribuzioni nel '90 secondo il Rapporto Asap
Ma la colpa è del pubblico impiego
Allarme occupazione: nel 1991 netta diminuzione nell'industria

PIERO DI SIENA

ROMA. Una vera e propria impennata ha caratterizzato l'andamento delle retribuzioni nel corso del 1990, con un incremento medio per addetto in tutta l'economia nazionale del 9%, ma essa non ha influito sul costo del lavoro che, «pur mantenendosi sui livelli elevati, non ha subito forti accelerazioni». Il riaprirsi della «forbice» tra costo del lavoro e produttività che si era pressoché annullata nella seconda metà degli anni Ottanta è quindi più il frutto delle difficoltà in cui versa la produzione industriale in Italia che di una perdita di controllo di quei fattori che generalmente sono messi sotto ac-

questo punto di vista la scelta è quella di sollevare serie obiezioni sugli istituti della contrattazione operanti in Italia, sia affiancando alla presentazione del Rapporto sui salari un esame comparato della contrattazione nei principali paesi europei, sia esprimendo l'esigenza - per usare le parole del prof. Carlo Dell'Aringa dell'Università Cattolica di Milano a cui è stata affidata la relazione di apertura dei lavori - di mettere «in discussione non solo la scala mobile ma l'intera impalcatura della contrattazione collettiva e in particolare il ruolo che in essa deve giocare il livello aziendale».

Ma al di là di questi orientamenti, in cui quello che al fondo è esplicitamente preso di mira è il particolare equilibrio che nelle retribuzioni in Italia è dato dal concorso di diversi fattori (adeguamento al costo della vita, contrattazione di settore, contrattazione articolata a livello aziendale), poi i dati offerti parlano da sé. E la prima cosa che balza agli occhi è che questa impennata nei salari solo in misura molto

contenuta dipende dall'industria in senso stretto. L'incremento dei salari nell'industria, e per di più in presenza di importanti rinnovi contrattuali, è infatti del 6,9% (solo 0,4 punti in più del tasso di inflazione di quell'anno che è stato del 6,5). Più sensibile è invece l'aumento nei servizi destinati alla vendita (7,5%), ma esso per la gran parte è concentrato nel pubblico impiego (quasi il 16%). Nello stesso settore pubblico non mancano disparità macroscopiche. Si passa da aumenti del 27,7% nella Sanità (dal dicembre 1989 al dicembre 1990) all'8% circa dei tanto vituperati ferrovieri, passando dal 25,5% per i dipendenti dell'Inps al 22,7% dei ministeriali e al 18,6% delle aziende autonome dello Stato.

È già primi segnali vengono dell'andamento dell'occupazione, che nel 1990 cresce in generale ancora dell'0,5%, ma nella grande industria nel primo semestre del 1991 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente ha segnato una contrazione del 2,4% e nell'Italia del Nord ha visto una riduzione in dati assoluti di 15 mila unità. Ultimo e significativo segnale della riduzione già in atto dell'occupazione è l'aumento della Cassa Integrazione e Guadagni di ben il 52,8% rispetto all'anno precedente.

Nel 1990 rispetto al 1989 continua inoltre - sempre secondo il Rapporto dell'Asap - a aumentare il differenziale di retribuzione tra operai e impiegati, e tra i diversi livelli anche tra gli stessi operai. In crescita anche il differenziale salariale tra le diverse categorie e i diversi settori. Per quel che riguarda i livelli di inquadramento, il 1990 segna infatti l'incremento più alto del differenziale che rispetto al 1981, l'anno in cui l'appiattimento salariale è stato massimo, ha raggiunto il 57%.

Lo scenario che Patrucco disegna sembra quasi da «capitalismo di guerra». Niente indicizzazione e nemmeno contrattazione integrativa ma solo quella collettiva nazionale, entro un quadro rigoroso di predeterminazione a livello macroeconomico che tenga sotto controllo da qui al 1997 tutti i costi e le principali tendenze economiche.

Il nome mai pronunciato, curiosamente in un dibattito dedicato alla contrattazione decentrata, è «codeterminazione» che tanto appassiona il dibattito sindacale recente. Dalle parole di Patrucco appare chiaro che essa è del tutto fuori dagli scenari di relazioni industriali per cui la Confindustria lavora. Ma anche Asap e Intersind quando pensano alla contrattazione integrativa non si spingono certamente fino a tanto. E allora, viene da chiedersi, gli accordi firmati a livello di azienda all'insegna di questa parola d'ordine, buoni o brutti che siano, in quale prospettiva si collocano? □ P.D.S.

Contrattazione: divise le imprese statali e non

ROMA. Contro la contrattazione integrativa a livello d'azienda scende lancia in testa Carlo Patrucco, vicepresidente della Confindustria, anticipato di solo qualche minuto dal rappresentante della Confapi. Nettamente a favore invece Agostino Paci, presidente dell'Intersind, e Guido Fontani, presidente dell'Asap, che faceva gli onori di casa alla tavola rotonda posta a conclusione della presentazione del Rapporto sui salari. Irritazione evidente da parte dell'Asap e dell'Assicredito per il monopolio confindustriale della rappresentanza imprenditoriale nella trattativa sul costo del lavoro. Per Patrucco anche se i sin-

Lo scenario che Patrucco disegna sembra quasi da «capitalismo di guerra». Niente indicizzazione e nemmeno contrattazione integrativa ma solo quella collettiva nazionale, entro un quadro rigoroso di predeterminazione a livello macroeconomico che tenga sotto controllo da qui al 1997 tutti i costi e le principali tendenze economiche.

Il nome mai pronunciato, curiosamente in un dibattito dedicato alla contrattazione decentrata, è «codeterminazione» che tanto appassiona il dibattito sindacale recente. Dalle parole di Patrucco appare chiaro che essa è del tutto fuori dagli scenari di relazioni industriali per cui la Confindustria lavora. Ma anche Asap e Intersind quando pensano alla contrattazione integrativa non si spingono certamente fino a tanto. E allora, viene da chiedersi, gli accordi firmati a livello di azienda all'insegna di questa parola d'ordine, buoni o brutti che siano, in quale prospettiva si collocano? □ P.D.S.